
La letteratura valdostana nel Settecento

Cultura e politica

Nel Settecento la cultura valdostana è fortemente condizionata delle contingenze politiche. Nel 1713 il duca Vittorio Amedeo II di Savoia ottiene la corona del Regno di Sicilia, scambiata con quella di Sardegna nel 1720, e riorganizza gli Stati sabaudi in modo da centralizzarne quanto più possibile l'amministrazione e da accrescere il potere personale del principe: le sue riforme mirano, in particolare, all'abolizione delle libertà locali, che in Valle d'Aosta sono ancora particolarmente radicate. La resistenza della clas-



Sarre, castello: Vittorio Amedeo II di Savoia, re di Sardegna

se dirigente valdostana s'incarna nel pensiero e nell'azione del segretario dell'Assemblea degli Stati e del Conseil des Commis, Jean-Baptiste de Tillier (1678-1744), che con la sua azione politica e con la sua opera storiografica si oppone al dispotismo monarchico ed alla centralizzazione amministrativa. I successori di Vittorio Amedeo II, Carlo Emanuele III e Vittorio Amedeo III, finiscono con l'abolire le libertà valdostane negli anni 1770-1773. Il Ducato di Aosta è ridotto al regime giuridico comune: l'Assemblea degli Stati non è più convocata, il Conseil des Commis è ridotto a magistratura sanitaria, il *Coutumier* è soppresso e sostituito dalle norme delle Regie Costituzioni applicate nelle altre province del Regno, il Balivato diventa una Regia Intendenza. Nel frattempo, la filosofia illuminista fa proseliti anche in Valle d'Aosta, dove gli ambienti intellettuali e borghesi s'infiacciano per le nuove idee, che trionfano nel 1798, quando l'esercito rivoluzionario francese occupano gli Stati sardi di terraferma, annettendo alla Repubblica francese la Savoia, la Valle d'Aosta, Nizza e il Piemonte.

Jean-Baptiste de Tillier

L'opera di Jean-Baptiste de Tillier, che rappresenta il punto d'arrivo, al tempo stesso, della storiografia e del pensiero politico, quali erano andati evolvendo in Valle d'Aosta nel corso del Seicento, risponde alla necessità di giustificare, nei confronti dei tentativi centralizzatori del governo torinese, il regime politico e fiscale d'eccezione di cui la Valle d'Aosta gode dal Medio Evo. Essa comprende numerose raccolte di franchigie medievali e moderne delle comunità valdostane e tre scritti principali: l'*Historique de la Vallée d'Aoste*, il *Nobiliaire du Duché d'Aoste* e le *Chronologies*.

L'*Historique*, la cui redazione definitiva risale agli anni 1737-1740, è diviso in tre parti: la prima consiste in una sintesi della storia della regione a partire dall'epoca preromana; la seconda (*Traité des seigneuries*) riassume la storia feudale delle diverse signorie; la terza (*Du gouvernement civil et économique*) contiene un'interessante descrizione del funzionamento delle istituzioni politiche, amministrative e giudiziarie proprie della Valle. Con quest'opera De Tillier dimostra notevoli doti di storico, riunendo una documentazione straordinaria per quantità e qualità e facendo prova di una capacità critica che lo distingue nettamente dai cronisti precedenti. La tesi che sostiene è quella di una « *dédiction libre et volontaire* » dei Valdostani ai loro principi, a condizione che costoro rispettino le loro libertà: una posizione politica considerata pericolosa in un'epoca in cui l'assolutismo regio raggiunge il culmine, ma che alimenterà lo spirito autonomista dell'élite valdostana per molto tempo. Il *Nobiliaire* presenta le genealogie e gli stemmi delle famiglie nobili valdostane, che assommano a circa 220. Se anche i dati che si riferiscono al Medio Evo non sono sempre attendibili e completi, quest'opera costituisce comunque una fonte di primissimo ordine per il XVII e il XVIII secolo.

Le *Chronologies* contengono gli elenchi delle autorità religiose e civili della Valle, con i loro stemmi.



Aosta, Seminario Maggiore: frontespizio di un manoscritto del 1737 dell'*Historique de la Vallée d'Aoste* di Jean-Baptiste de Tillier

Dalle riforme alla Rivoluzione francese

L'assolutismo regio si accompagna a una politica di riforme che mirano ad una maggiore efficacia nella gestione dell'amministrazione e delle risorse economiche. Alfieri di questo nuovo orientamento è il barone savoiaro Aimé-Louis Vignet des Etoles (1739-1795?), nominato regio intendente di Aosta nel 1774, autore nel 1778 di un interessante *Mémoire sur la Vallée d'Aoste*, ma la politica di riforme trova echi positivi anche presso alcuni notabili locali: tra gli altri il giudice Jean Christillin e il vice-intendente Jean-Baptiste Réan. Jean Christillin (1738-1808), presidente del Tribunale di Aosta, redige nel 1799, durante l'occupazione francese, una memoria intitolata *Origine, progrès, révolution et finale paralysie du Conseil des Commis*. Influenzato dalle idee di Montesquieu, Christillin aderisce anche alle teorie di Rousseau. Muovendo dalle posizioni di De Tillier a proposito della « dédition libre et volontaire » dei Valdostani alla dinastia sabauda, ritiene che la carta di franchigie concessa dal conte Tommaso I di Savoia ai cittadini di Aosta verso il 1191 costituisca un "patto sociale" che limitava la sovranità del principe; auspica pertanto che la Valle d'Aosta sia costituita in dipartimento autonomo e che la "nazione" valdostana ricuperi così l'antico regime di libertà che era assicurato dai suoi organismi rappresentativi: l'Assemblea degli Stati e il Conseil des Commis.



Jean Christillin

Jean-Baptiste Réan (1740-1825), luogotenente al Balivato, poi *juge-mage, maire* di Aosta sotto il Primo Impero e infine intendente generale durante la Restaurazione, è l'autore di un *Mémoire sur la mendicité à Aoste*, in cui propone soluzioni per il grave problema del pauperismo, e di una *Description historique (lois, établissements, mœurs et usages) de la Val d'Aoste*. Nel 1794, prevedendo forse l'imminente invasione della Valle ad opera delle truppe rivoluzionarie francesi, indirizza al governo parigino una rela-

zione, in cui illustra le istituzioni valdostane soppresse dai re di Sardegna, sottolineandone il carattere rappresentativo e anti-tirannico.

Le idee della Rivoluzione sono sostenute da personalità dell'élite borghese, come il generale Guillaume Cerise (1770-1820), membro del governo provvisorio piemontese, e il sottoprefetto napoleonico Jean-Laurent Martinet (1761-1810); ma anche da religiosi come il francescano Jean-Joseph Favre (1764-1822), autore dell'opuscolo *Liberté – Egalité – Favre cordelier à ses concitoyens* (1801), nel quale suggerisce ai sacerdoti di spiegare ai fedeli i diritti dell'uomo e i doveri del cittadino.

La letteratura spirituale

Se il Settecento è noto soprattutto come il secolo dei Lumi, non bisogna dimenticare che vi si assiste anche, in Valle d'Aosta come altrove, di una religiosità intensa. Tre Valdostani si distinguono nel campo della letteratura spirituale: il sacerdote Pierre Bréan, l'eremita Jean-Antoine Pellissier e il canonico Jean-François Chentre.

Pierre Bréan (1672-1747) segue i corsi dei Gesuiti a Lione, prima di essere nominato parroco di Chamois. Sceglie poi di condurre vita da eremita al santuario di Grun (Saint-Vincent), di cui è nominato rettore, senza per questo abbandonare l'attività pastorale: è, tra l'altro, direttore spirituale della contessa di Challant Diana Maria Vittoria Solaro, di cui scriverà la biografia (*La vie de la très illustre et vertueuse dame Marie Victoire comtesse de Challant*). Profondo conoscitore delle Sacre Scritture e autore di un trattato di teologia, difonde il culto dell'Immacolata Concezione, dedicandovi il manoscritto *Grâces miraculeuses accordées aux dévots de l'Immaculée*. La sua opera principale è una raccolta di meditazioni: *Les douces conversations avec la Mère de*



Pierre Bréan

Dieu (1722); gli si devono anche alcune raccolte di omelie e di preghiere in francese e in latino, oltre ad un *Mémoire* autobiografico.

Jean-Antoine Pellissier, dopo gli studi presso il Collegio di Aosta e a Lione, si ritira in un eremo presso Avellino. Influenzato dall'ambiente spirituale partenopeo dell'epoca, e in particolare dal vescovo di Napoli sant'Alfonso Maria de'Liguori e da san Benedetto Labro, del quale è amico, scrive tra le altre le opere seguenti, incentrate sul culto cristologico, che hanno una notevole

eco in Valle d'Aosta: *Méditations*; *Pratique de l'amour de Dieu*; e *L'amant de Jésus-Christ, ou histoire de la vie et de la mort d'un saint ecclésiastique à la plus grande gloire de Jésus-Christ* (1746), che contiene cenni autobiografici. Morto in odore di santità, è attualmente in via di beatificazione.

Jean-François Chentre (1739-1824), canonico di Saint-Gilles, priore di Fénis, poi prevosto di Verrès, pubblica *L'esprit de la liturgie* (1771), *Documents de l'Écriture Sainte et des Saints Pères pour les personnes du sexe* (1782) e *La vraie dévotion du chrétien* (1817), opere caratterizzate da finalità pastorali d'ispirazione salesiana.

In materia di letteratura spirituale è da ricordare anche Père Mathias (Léonard-Philibert Viot, 1703-1779), padre guardiano del convento dei Cordiglieri di Aosta, poi provinciale di Savoia e segretario del procuratore dell'Ordine francescano a Roma, che traduce dal latino al francese gli *Exercices spirituels par saint Fidèle de Sigmaringen* (1757); e l'anonimo autore dell'opera *Manière de visiter des sacrés monts de Varal et de l'Orope* (1802), che si cela sotto lo pseudonimo di « Solitaire dans le Duché d'Aoste ».

La cultura teologica e l'erudizione ecclesiastica

Mentre la filosofia dei Lumi rifugge dalle problematiche metafisiche, la tradizione degli studi teologici si perpetua, ad Aosta, nei due principali centri culturali della città: il convento di San Francesco, di orientamento scotista, e il priorato di Saint-Jacquême, casa-madre dei canonici di Mont-Joux, dove domina il tomismo e dove la teologia si accompagna spesso a ricerche erudite sul passato della congregazione e a scritti di contenuto giuridico. Così, i canonici Antoine Chandiou (†1734), autore di opere teologiche, e Jean-Nicolas Vacher (†1762), autore di una *Synopsis* delle costituzioni della sua



Aosta, Capitolo della Cattedrale:
il prevosto Jean-Pierre Dondeynaz

congregazione (1733) scrivono dei *Mémoires* sulla storia del Mont-Joux ; e il prevosto Louis Boniface (1664-1728) redige un *Tractatus de piis operibus*, una raccolta dei *lura preposituræ SS. Nicolai et Bernardi*, degli *Opuscula ad disciplinæ restitutionem*, una *Historiographica narratio* sulla fondazione dell'ospizio del Gran San Bernardo, delle *Notes historiques sur le Saint-Bernard* e un *Mémoire sur les Officiers de l'Hospice*, nonché un *Itinéraire* autobiografico. L'abbondante produzione di scritti sulla storia, i diritti e la disciplina della prevostura di

Mont-Joux si spiega con il grave conflitto che oppone i canonici valdostani ai vallesani, che contestano l'influenza che i duchi di Savoia, divenuti nel frattempo re di Sardegna, esercitano sulla congregazione attraverso i prevosti originari del ducato di Aosta. Il conflitto porterà, nel 1752, alla soppressione della prevostura negli Stati sardi e alla confisca dei suoi beni, che saranno attribuiti all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'erudizione e la storiografia ecclesiastiche annoverano altri adepti. Il prevosto della cattedrale Jean-Pierre Dondeynaz (1721-1802), vicario generale della diocesi, redige, tra altre memorie, un *Catalogue des évêques, prévôts et archidiaques d'Aoste* (1773), oltre alle biografie del missionario Frachey e dell'eremita Jean-Antoine Pellissier. Il francescano Antoine-Marie Carron de La Tour (†1725), provinciale del suo ordine e consigliere di Vittorio Amedeo II, scrive *De modernis missionibus apostolicis fratrum minorum* ; il suo confratello Daniel Monterin († verso il 1730), anch'egli provinciale dei Francescani e professore ad Aosta e a Roma, si distingue nello studio dell'epigrafia romana. I prevosti di Saint-Gilles Nicolas-Amédée Bens (1740-1793), Jean-Boniface Cavagnet (1741-1800) e Jean-François Chentre (1739-1824) sono gli autori, rispettivamente, di *Mémoires* sul diritto di patronato della prevostura, di un *Cartulaire* contenente la trascrizione dei principali documenti dell'archivio di Saint-Gilles e di *Catalogues* dei prevosti di Verrès e dei priori di Fénis.

L'istruzione e la letteratura scientifica

Il Settecento vede la nascita di un gran numero di scuole di villaggio, fondate da privati e soprattutto da membri del clero rurale. Un grande impulso a questo fenomeno è dato dall'iniziativa del vescovo Pierre-François de Sales, che



Frontespizio del *Procédé pour obtenir (...)*
des bougies qui s'allument au simple contact de l'air,
 del conte François-Maurice de Challant

decide di sopprimere la Confraternita dello Spirito Santo in tutta la diocesi, e di destinarne il patrimonio al finanziamento delle scuole primarie in tutte le parrocchie, la cui gestione è quasi sempre affidata al parroco locale o al suo vicario. Queste scuole faranno della Valle d'Aosta una delle zone che conteranno il minor numero di illetterati, al momento della creazione del Regno d'Italia, nel 1861.

L'istruzione superiore è assicurata dal Collegio, retto dapprima dai canonici del Santo Salvatore, poi dai Barnabiti che li sostituiscono dal 1748. Ha anche la funzione di seminario diocesano, dal 1702: ma è una situazione provvisoria, che dura soltanto sino al 1772, quando Mons. De Sales fonda il Seminario Maggiore nell'antico priorato di Saint-Jacquême.

Diversi Valdostani si distinguono nell'insegnamento. L'*abbé* Jean-Pierre Alliod (1709-1763) è dottore dell'Università "La Sapienza" e accademico del

Collegio romano; L'*abbé* Jean Mellé (1711-1789) è il precettore di Vittorio Alfieri, il priore di Chambave Léonard-Joseph Milliéry (1715-1778) quello del duca di Savoia ; l'*abbé* César Marguerettaz (1758-1802) è l'autore di una *Grammaire latine* (1788) adottata al Collegio ; i barnabiti Balthazar Frassy (1744-1806) e Joseph-Hyacinthe Guichardaz (1762-1833), professori del Collegio, scrivendo rispettivamente delle *Institutiones de sacra profanaque eloquentia* (1792) e un *Discours sur le goût* (1808). Tra i laici si segnala l'avvocato François-Xavier Duc (1757-1852), precettore dei figli del re Vittorio Emanuele I e governatore del castello di Moncalieri, autore, tra l'altro, di una grammatica italo-francese (*Il nuovo italiano a Parigi*, 1813).

Nel Settecento e all'inizio dell'Ottocento si sviluppa anche una modesta produzione scientifica, rappresentata dal *Procédé pour obtenir des bougies qui s'allument au simple contact de l'air* (1782), del conte François-Maurice de Challant (1749-1796) e dai trattati sulle acque minerali di Saint-Vincent, Pré-Saint-Didier e Courmayeur scritti dai medici J.-D. Mollo (1728), M. Giovanetti (1779), A. Verraz (1809), L. Ruffinelli (1825).

Xavier de Maistre

Benché sia savoiano, lo scrittore Xavier de Maistre occupa uno spazio particolare nella storia della letteratura valdostana, perché è grazie a lui che il nome della città di Aosta sarà conosciuto negli ambienti letterari internazionali: il suo romanzo *Le lépreux de la cité d'Aoste* avrà un grande successo e sarà proposto per molto tempo nelle scuole dei Paesi francofoni e nei corsi di lingua del mondo intero, come modello di stile e di lingua francese.

Nato a Chambéry nel 1763, Xavier de Maistre diventa ufficiale dell'esercito sardo e presta servizio a Torino, dove nel 1790 inizia a scrivere il suo capolavoro *Voyage autour de ma chambre*, che terminerà ad Aosta e pubblicato nel 1795. L'invasione francese della Savoia, nel 1792, obbliga la sua famiglia all'esilio: i suoi fratelli Joseph, noto filosofo e scrittore elegante, e l'*abbé* André-Marie, che sarà eletto più tardi vescovo di Aosta, si stabiliscono ad Aosta, dove Xavier è stato trasferito, presso il loro cognato, il regio Intendente Vichard de Saint-Réal. Nel 1797 la Valle, Nizza e il Piemonte sono annessi alla Francia e Xavier, smobilitato, si stabilisce a Torino; nel 1799 si arruola nell'esercito russo del generale Suvarov, penetrato in Piemonte, che è respinto l'anno successivo da Bonaparte. Nel 1801 si stabilisce a Mosca, dove apre uno studio di pittura; l'anno seguente il fratello Joseph è nominato ambasciatore del Regno di Sardegna in Russia e Xavier riprende la carriera militare, diventando direttore del dipartimento dell'Ammiragliato a San Pietroburgo, poi generale maggiore dall'esercito russo. Riprende l'attività letteraria e pubblica i suoi altri scritti: nel 1811 le *Lépreux de la Cité d'Aoste*, iniziato ad Aosta; nel 1825 *Expédition nocturne autour de ma chambre*, iniziato a Torino, *Les prisonniers du Caucase* e *Boscovie, ou la jeune Sibérienne*. Dopo un lungo viaggio in Italia, Savoia e Francia, dal 1826 al 1839, ritorna a San Pietroburgo, dove muore nel 1852.



Xavier de Maistre

BIBLIOGRAFIA

Autori valdostani del Settecento

- J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, ed. a cura di E. BÉRARD e S. LUCAT, 4 fasc., Aoste 1880-1887.
- J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste* (con note di J.-A. Duc), Aoste 1888.
- J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, Aoste 1953.
- J.-B. DE TILLIER, *Le franchigie delle comunità del ducato di Aosta*, ed. a cura di M. C. DAVISO DI CHARVENSOD et M. A. BENEDETTO, Aosta 1965.
- J.-B. DE TILLIER, *Historique de la Vallée d'Aoste*, 1^a ed. Integrale a cura di A. ZANOTTO, Aoste 1966 (contiene anche le *Chronologies* – ristampe nel 1968 e nel 1994).
- J.-B. DE TILLIER, *Nobiliaire du Duché d'Aoste*, ed. a cura di A. ZANOTTO, Aoste 1970.

- J.-B. DE TILLIER, *Le franchigie della città di Aosta (1727)*, ed. a cura di E. GARRONE, Aosta 1985.
- J.-B. DE TILLIER, *Chronologies du Duché d'Aoste*, ed. in fac-simile a cura di L. COLLIARD, Aoste 1994.
- L. COLLIARD ha recensito *Les manuscrits de J.-B. de Tillier in Sources et documents d'histoire valdôtaine* III (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum XIV), Aoste 1982, pp. 5-256.
- Alcune lettere di J.-B. de Tillier sono state edite da A. BERTHET, *Considérations sur les lettres de J. B. de Tillier et ses travaux historiques*, in « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme » XXVII, Aoste 1949, pp. 122-135.
- A.-L. VIGNET DES ETOLES, *Mémoire sur la Vallée d'Aoste*, ed. a cura di F. NEGRO in *Sources et documents d'histoire valdôtaine*, t. V (Bibliothèque de l'Archivum Augustanum XX), Aoste 1987, pp. 109-276.
- J. CHRISTILLIN, *Origine, progrès, révolution et finale paralysie du Conseil des Commis*, ed. a cura di L. COLLIARD (Cahiers sur le particularisme valdôtain IV), Aoste 1973.
- J.-B. RÉAN, *Mémoire sur la mendicité à Aoste*, ed. in « La Feuille d'Aoste », 4 agosto 1869.
- J.-B. RÉAN, *Description historique (lois, établissements, mœurs et usages) de la Val d'Aoste*, ed. in « La Feuille d'Aoste », 11 agosto 1869.
- La relazione inviata nel 1794 da J.-B. Réan al governo francese, inedita, è oggi introvabile: la si conosce soltanto grazie al riassunto che ne fa J.-A. Duc in *Histoire de l'Eglise d'Aoste*, t. IX, Saint-Maurice 1914., pp. 118-120.
- J.-J. FAVRE, *Liberté – Egalité – Favre cordelier à ses concitoyens*, Aoste 1801.
- Le opere di Pierre Bréan sono inedite. S.-B. VUILLERMIN ha riassunto la biografia della contessa di Challant in *Notice biographique sur la comtesse Marie-Victoire de Challant-Solaro*, « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme » XX, Aoste 1913, pp. 113-140.
- [J.-A. PELLISSIER], *Raccolta d'alcune operette divote (...) tradotte dal Franzese*, Napoli 1787.
- [J.-A. PELLISSIER], *L'Amant de Jésus-Christ*, dans *Saggio della vita e delle virtù del fu servo di Dio eremita Giovanni Antonio Pellissier*, Napoli 1789.
- J.-F. CHENTRE, *L'Esprit de la liturgie*, s. l., 1771.
- J.-F. CHENTRE, *Documents de l'écriture sainte et des Saints Pères pour les personnes du sexe*, 2 voll., Turin 1782.
- J.-F. CHENTRE, *La vraie dévotion du chrétien*, Turin 1817.
- Il *Catalogue des prévôts de Saint-Gilles* e il *Catalogus priorum ecclesiae Sancti Mauricii de Fenitio* di Jean-François Chentre sono inediti.
- PÈRE MATHIAS (L.-PH. VIOT), *Exercices spirituels par saint Fidèle de Sigmaringue (1757)*, Einsiedeln 1757.
- SOLITAIRE DANS LE DUCHÉ D'AOSTE, *Manière de visiter des sacrés monts de Valar et de l'Orope*, Bielle 1802.
- Le opere di ANTOINE CHANDIOU, di JEAN-NICOLAS VACHER e di LOUIS BONIFACE sono inedite.
- J.-P. DONDEYNAZ, *Catalogue des évêques, prévôts et archidiacres d'Aoste*, Chambéry 1773. Gli altri suoi scritti sono inediti.
- A.-M. CARRON DE LA TOUR, *De modernis missionibus apostolicis fratrum minorum*, ed. a cura di A. CHIAPPINÉ, Firenze 1945.
- J.-B. CAVAGNET, *Domus Sancti Aegidii propriis membranis illuminata*, ed. a cura di E. TOGNAN et A. LMIERO, *Le cartulaire du monastère Saint-Gilles de Verrès*, in « Archivum Augustanum » I nouvelle série, Aoste 2001, pp. 45-175.
- B. FRASSY, *Institutiones de sacra profanaque eloquentia*, Annecy 1792.

- J.-H. GUICHARDAZ, *Discours sur le goût*, Ivree 1808.
- F.-X. DUC, *A l'occasion du mariage du comte Alexandre de Vallaise*, Turin 1792.
- F.-X. DUC, *Il nuovo italiano a Parigi, ovvero nuova grammatica francese*, Turin 1813.
- F.-M. DE CHALLANT, *Procédé pour obtenir des bougies qui s'allument au simple contact de l'air*, Turin 1782.
- J.-D. MOLLO, *Traité des eaux minérales de Courmayeur*, Genève 1728.
- M. GIOVANNETTI, *Analyse des eaux minérales de St-Vincent et de Courmayeur*, Turin 1779.
- A. VERRAZ, *Sur les eaux de Courmayeur situé dans la Vallée d'Aoste*, Torino 1809.
- L. RUFFINELLI, *Mémoire physico-médical sur les eaux minérales de Pré-St-Didier et Courmayeur*, Turin 1825.
- X. DE MAISTRE, *Le lépreux de la Cité d'Aoste*, Saint-Pétersbourg 1811.

Opere sulla storia linguistica della Valle d'Aosta

- E. BÉRARD, *La langue française dans la Vallée d'Aoste : réponse à M. le chevalier Vegezzi-Ruscalla*, Aoste 1962.
- F.-G. FRUTAZ, *Les origines de la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Aoste 1913.
- J.-A. DUC, *La langue française dans la Vallée d'Aoste*, Saint-Maurice 1915.
- A. RÉAN, *La phase initiale de la guerre contre la langue française dans la Vallée d'Aoste*, Ivrea 1923.
- E. PAGE, *Autonomie et langue française*, Aoste 1949.
- J. BROCHEREL, *Le patois et la langue française en Vallée d'Aoste*, Neuchâtel 1953.
- M. DURAND, *La langue française nous appartient de droit naturel et de droit historique*, dans « Bulletin de l'Académie Saint-Anselme », 35 (1958), pp. 9-52.
- A. BÉTEMPS, *Les Valdôtains et leur langue*, Aoste 1979.
- J.-P. MARTIN, *Aperçu historique de la langue française en Vallée d'Aoste*, s. l. [Aoste] 1982.
- T. OMEZZOLI, *Alcune postille sulle lingue dei Valdostani*, Aosta 1995.

Opere sulla cultura valdostana e antologie

- A. PETIGAT, *La littérature française dans la Vallée d'Aoste*, Paris 1913.
- F. NERI, *La cultura letteraria valdostana*, Milano 1928.
- J. LALE DÉMOZ, *Coup d'œil rapide sur la production historique et scientifique du Pays d'Aoste*, Aoste 1937.
- J. BRÉAN, *Anthologie littéraire valdôtaine*, Aoste 1948.
- L. COLLIARD, *La culture valdôtaine au cours des siècles*, Aoste 1976.
- *Petite anthologie valdôtaine*, rassemblée par A. CHENAL, C. ARTAZ et J.-C. PERRIN, Aoste 1964.
- *Recueil de textes valdôtains*, 4 voll., Aoste 1967-1968.
- *La littérature valdôtaine au fil de l'histoire*, par R. GORRIS, Aoste 1993.
- R. GORRIS, *Romans et romanciers valdôtains*, dans *Réalités et perspectives francophones dans une Europe plurilingue*, Aoste 1994, pp. 127-153.
- J.-G. RIVOLIN, *Écrivains d'histoire au Val d'Aoste*, ibidem, pp. 117-126.
- *Morceaux choisis de la littérature valdôtaine contemporaine*, rassemblés par M. JANS, Aoste 1996.

PLAN DE LA CITTÉ D'AOSTE, DE SES FAUX-BOVRGS ET DE LEVRS ENVIRONS, DANS LEVR ESTAT PRESENT. M.D.C.C.XXX.



